

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesia»

ANNO 4
NUMERO 12
GIUGNO 2015

«SINESTESIEONLINE»

Periodico quadrimestrale di studi sulla letteratura e le arti
Supplemento della rivista «Sinestesie»

ISSN 2280-6849

Direzione scientifica

Carlo Santoli
Alessandra Ottieri

Direttore responsabile

Paola De Ciuceis

Coordinamento di redazione

Laura Cannavacciuolo

Redazione

Domenico Cipriano
Maria De Santis Proja
Carlangelo Mauro
Mario Soscia
Apollonia Striano
Gian Piero Testa

© **Associazione Culturale**

Internazionale

Edizioni Sinestesie

(Proprietà letteraria)

Via Tagliamento, 154

83100 Avellino

www.rivistasinestesie.it - info@rivistasinestesie.it

Direzione e redazione

c/o Dott.ssa Alessandra Ottieri

Via Giovanni Nicotera, 10

80132 Napoli

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Comitato Scientifico

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno)
RENATO AYMONE (Università di Salerno)
ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata)
ZYGMUNT G. BARANSKI (Università di Cambridge-Notre Dame)
MICHELE BIANCO (Università di Bari "Aldo Moro")
GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro")
RINO L. CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata")
ANGELO CARDILLO (Università di Salerno)
MARC WILLIAM EPSTEIN (Università di Princeton)
LUCIO ANTONIO GIANNONE (Università Del Salento)
ROSA GIULIO (Università di Salerno)
ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)
EMMA GRIMALDI (Università di Salerno)
SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno)
MILENA MONTANILE (Università di Salerno)
FABRIZIO NATALINI (Università di Roma "Tor Vergata")
ANTONIO PIETROPAOLI (Università di Salerno)
MARA SANTI (Università di Gent)

SOMMARIO

ARTICOLI

MICHELE BIANCO

L'estetismo nella poesia di Giovanni Pascoli

MICHELE BIANCO

Vivere balenando in burrasca.

Le "armoniche disarmonie" del mondo poetico di Gennaro Iannarone

MILENA CONTINI

Plagio dal Villebrune apposto al Petrarca:

*un'appassionata confutazione di «meschine, arroganti
e scortesi» calunnie sull'Africa*

DOMENICO D'ARIENZO

Tra Ercole I e Alfonso II: il potere e le arti nella Ferrara degli Este

MILENA MONTANILE

Omaggio ad Angelo Gorruso

FABRIZIO NATALINI

Leonor Fini e la torre del surreale

MIRIAM POLLI
Francesco Cangiullo. Arti-Giano del Futurismo

MARIO SOSCIA
Il dualismo psico affettivo di Axel Munthe

ANTONELLA TREDICINE
*Pier Paolo Pasolini e lo «stupendo privilegio di pensare»
una diversa umanità*

INTERVISTE

STEFANO PIGNATARO
*L'opera di Italo Calvino in rapporto
con le altre opere del Dopoguerra italiano.
Conversazione con Antonia Arslan*

STEFANO PIGNATARO
*Sguardo geometrico in Italo Calvino, sguardo creaturale
in Pier Paolo Pasolini Conversazione con Corrado Bologna*

STEFANO PIGNATARO
*Lo sguardo di Italo Calvino: percorso dal Barone rampante a Palomar.
Conversazione con Silvio Perrella*

STEFANO PIGNATARO
*L'esperienza di Pier Paolo Pasolini a «Tempo Illustrato»
Conversazione con Ermanno Rea*

SEZIONI

L'isola che c'è. Orizzonti letterari per bambini e ragazzi

a cura di LEONARDO ACONE
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

LEONARDO ACONE (Università di Salerno)
ANNA ASCENZI (Università di Macerata)
MARINELLA ATTINÀ (Università di Salerno)
FLAVIA BACCHETTI (Università di Firenze)
MILENA BERNARDI (Università di Bologna)
EMY BESEGGI (Università di Bologna)
PINO BOERO (Università di Genova)
LORENZO CANTATORE (Università Rome Tre)
SABRINA FAVA UNIVERSITÀ (Cattolica di Milano)
SIMONETTA POLENGHI (Università Cattolica di Milano)

LEONARDO ACONE

Presentazione del Comitato Scientifico di Sezione

GIOVANNI SAVARESE

Sempre su due ruote: Il fuori-classe di Sauro Marianelli

Dialoghi. La letteratura e le arti

A cura di Milena Montanile
Università degli Studi di Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università degli Studi di Salerno)
BEATRICE ALFONZETTI (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")
FRANCESCO COTTICELLI (Seconda Università degli Studi di Napoli)
ALESSANDRA DI RICCO (Università degli Studi di Trento)
PAOLO GIOVANNI MAIONE (Conservatorio di Napoli
"San Pietro a Majella")
SEBASTIANO MARTELLI (Università degli Studi di Salerno)

LUCIO TUFANO (Napoli)
ROBERTA TURCHI (Università degli Studi di Firenze)

MILENA MONTANILE
Presentazione della sezione

RECENSIONI

CHIARA ROSATO
AA.VV., *Scrittori fantasma. Bartleby, D.B. Caulfield e gli altri interpretati da sei narratori italiani*, a cura di Piero Sorrentino e Massimiliano Virgilio, Elliot editore, Roma 2013

ANTONIO R. DANIELE
AA.VV., *Alberto Moravia e La Ciociara. Letteratura. Storia. Cinema, III*, Atti del convegno internazionale, Fondi, 10 maggio 2013, introduzione e cura di Angelo Fàvaro, Edizioni Sinestesie, 30, Avellino 2015

BRUNO MELLARINI
AA.VV., *Vasco Pratolini (1913-2013)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Firenze, 17-19 ottobre 2013), a cura di M.C. Papini, G. Manghetti, T. Spignoli, Olschki, Firenze 2015

CAROLA FARACI
Sergio Atzeni e l'arte di inanellare parole, a cura di Sylvie Cocco, Valeria Pala e Pier Paolo Argiolas, AIPSA, Cagliari 2015

ISABELLA CORRADO
Valeria Giannantonio, Giulio Salvadori nel mondo delle idee, Franco Cesati Editore, Firenze 2015

ANGELO FÀVARO

Roberto Salsano, Fra scrittura e riscrittura. Saggi e note su Alfieri tragico, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2014

CHIARA SCHEPIS

Dario Tomasello, Eduardo e Pirandello. Una questione "familiare" nella drammaturgia italiana, Carocci, Roma, 2014

GIORGIO MOBILI

Luigi Fontanella, L'adolescenza e la notte, Firenze, Passigli, 2015

EMANUELE BROCCIO

Giuliana Adamo, L'inizio e la fine. I confini del romanzo nel canone occidentale Longo, Ravenna, 2013

Stefano Pignataro

L'ESPERIENZA DI PIER PAOLO PASOLINI A «TEMPO ILLUSTRATO»
CONVERSAZIONE CON ERMANNIO REA

L'esperienza come giornalista di Pier Paolo Pasolini ha inizio, ufficialmente, nel 1973 al *Corriere della Sera*. Egli aveva già preso le distanze dal suo editore di fiducia, Livio Garzanti con la ragione, seppure molto discussa e mai accuratamente verificata, della delusione dello scrittore di alcune nuove collaborazioni alla casa editrice non all'altezza delle precedenti.

Pasolini rispose, dunque, positivamente, alla proposta di collaborazione al *Corriere* fattagli dall'allora Direttore Piero Ottone; da quel momento, nella produzione di Pasolini, si ritroverà sempre l'attento analista dell'età contemporanea, ma l'approccio al lettore sarà diverso: come già ha avuto modo di notare una mente fine come Enzo Siciliano, non vi si ritrova il Pasolini scrittore dalla parte della vittima oppressa o incompresa, incapace o impotente per mezzi propri o per perversione della società di cambiare un determinata mentalità comune, ma un polemista agguerrito che riversa nelle sue denunce la sua disperata vitalità.¹

Prima e contemporaneamente al *Corriere della Sera*, Pasolini aveva avuto diverse esperienze giornalistiche: *Officina*, *Paese sera*, *il Mondo*: la collaborazione, però, non ancora del tutto approfondita e che sarà altamente significativa, soprattutto per i suoi risvolti, (che inquadra, manieristicamente, non solo la sua figura, ma il come i lettori vedevano o giudicavano Pasolini giornalista prima ancora che scrittore e regista), è quella con il settimanale *Tempo Illustrato*, nell'anno 1968-1969.

Lo scrittore Ermanno Rea, uno degli intellettuali più influenti e più attenti del nostro periodo, racconta e ricorda cosa significò per lui e per l'allora vicedirettore e poi Direttore Nicola Cattedra, assumere e far tenere una rubrica di costume ad uno scrittore come Pier Paolo Pasolini, soprattutto negli anni della contestazione del sessantotto.

Il suo racconto evidenzia chiaramente il rifiuto di una certa parte della società verso lo scrittore e, naturalmente, verso la sua ideologia.

-Maestro, Lei, insieme a Nicola Cattedra, che diventò il suo Direttore, negli anni settanta avete questa idea di assumere Pasolini alla rivista. Quale era il vostro intento e perché proprio Pasolini, considerando che era un periodo che pullulava di intellettuali e giornalisti rivolti alla critica socio-politica e culturale?

-Alla fine degli anni settanta io ero a *Panorama*, lo lasciai e fui assunto a *Tempo Illustrato* il cui vicedirettore era Nicola Cattedra, mio grandissimo amico, che poi ne diventerà il Direttore.

Tenga presente che *Tempo Illustrato* era un giornale di destra, un giornale molto di prestigio, (se non sbaglio aveva una rubrica anche Curzio Malaparte); idea mia e di Cattedra era di trasformare, o perlomeno, provare leggermente a mutare l'ideologia del giornale, costituita da chiacchiere creative di un ceto benestante, ad uno strumento diverso, un giornale aperto alle problematiche. Un giornale innovativo, sensibile alle esigenze delle classi più povere.

-Un mutamento generale, insomma.

-Sì. Si discuteva a chi avessimo potuto affidare questo spazio molto delicato, questa rubrica vetrina. Fui io che proposi a Cattedra il nome di Pier Paolo Pasolini. Cattedra contattò Pasolini, il quale fu subito entusiasta della proposta e dunque accettò subito e dopo pochissimo tempo cominciarono ad apparire i primi articoli di Pasolini su *Tempo Illustrato*.

I contraccolpi letterari a questa scelta non si fecero attendere: i lettori, abituati a tutt'altro stile editoriale, si scandalizzarono leggendo improvvisamente scritti contro i pregiudizi e contro l'omologazione...

-A quei tempi, nel '68, Pasolini si scagliava soprattutto contro l'omologazione, con l'abbruttimento delle coscienze che portava ad una finta rivoluzione, che faceva il gioco proprio dei nemici dell'uguaglianza sociale...

¹«Pasolini capì che a tanto non serviva aver abbandonato l'editore dei suoi successi, si rammaricò di averlo fatto: nutriva l'idea di poter tornare con lui. Ma, in quella primavera, egli non era più il Cristo sofferente ed escluso del consorzio dei vivi, pittura dilavata di una maestà campestre. In quella primavera egli era un infuocato Paolo Di Tarso che dettava le sue "lettere ai Romani" dense di accuse e oscure premonizioni». (E. SICILIANO, *Vita di Pasolini*, Rizzoli, Milano 1978; Giunti, Firenze 1995; Mondadori, Milano 2005).

-Esatto. I lettori accusarono la redazione di tradimento e i loro dissensi si fecero sempre più forti (io stesso ho ricevuto buste intestate a me con carta igienica sporca). Per ultimo, ma questo fu l'effetto che più di tutti ci indusse a correre ai ripari, Nicola Cattedra si vide drasticamente ridurre gli abbonamenti alla rivista e le vendite calare a picco.

-Quello che più fa pensare è che la protesta scoppiò in pochissimo tempo, segno evidente di un'insofferenza non latente che c'era da parte di certa borghesia per la figura di Pier Paolo Pasolini...

-Non solo. Ma anche per un certo tipo di lettori non schierati, che si uniformavano alla massa. Pasolini era un bersaglio facile da colpire.

Io e Cattedra, dato che ci si avviava verso il fallimento, proponemmo a Pasolini di abbandonare la rubrica di costume e società e di passare alla critica letteraria e non gli nascondemmo i motivi.

Pasolini, che era una persona intelligente, capì subito ed accettò il nuovo incarico. Ma ormai il giornale, che aveva sempre rappresentato la borghesia italiana, aveva subito troppo forte quel cambiamento, se vogliamo breve, ma fulminante ed inevitabilmente fallì. Si era dimostrato colpevole di aver mutato la sua linea editoriale.²

-Lei, da scrittore, che idea si era fatto di Pier Paolo Pasolini?

-Io non sono un critico letterario ed i giudizi li lascio ad altri. Posso solo dire che lo ritenevo una persona eclettica, acuta. Non tanto per la narrativa (ripeto, non sono un critico letterario e lascio ad altri le varie interpretazioni, mi limito a dire il mio pensiero e la mia impressione), quanto per la sua attività cinematografica. I suoi film sono di una complessità unica. Anche come poeta mi piaceva molto, soprattutto per *Le ceneri di Gramsci*, che io ho letto e riletto.

La sua scrittura aveva ed ha una funzione etica, era un "uomo contro", un "uomo no", un uomo antipregiudizio e la sua opera deve essere considerata uno dei primi baluardi contro i benpensanti che vedevano nell'"Italiotta" un paese ancorato al suo perbenismo tradizionale.

²Non c'è Paese occidentale moderno nel quale la cultura letteraria e filosofica non abbia giudicato male l'avvento della modernità borghese e capitalistica... L'ossessività monotematica e il carattere testamentario di *Lettere luterane* ha fatto dimenticare che il libro è solo il punto culminante di una lunga serie di attacchi alla modernizzazione che nella nostra letteratura si sono moltiplicati soprattutto dopo il 1955... In un Paese più civile e libero un libro come *Lettere luterane* non sarebbe stato scritto. Pasolini parla con la persuasione e l'autorità morale di chi ha la certezza di avere intorno un ceto intellettuale e politico non solo vergognosamente inadeguato ai suoi compiti, ma perfino al di sotto di un livello decente di autocoscienza. Così, uno scrittore "solo in mezzo alla campagna", si assume il fardello di responsabilità enormi... Deve immaginare e proporre, con paradossali metafore swiftiane, che cosa è moralmente e politicamente necessario fare. È come se Pasolini dovesse surrogare da solo una classe dirigente che non c'è». (A. BERARDINELLI, Introduzione a *Lettere luterane*, cit., pp. IX-XIII)